

# VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE



## LINEE GUIDA

per l'intervento e la costruzione di rete  
tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza

a cura di D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza



**D.i.Re**  
Donne in Rete contro la violenza

*Dedicato a chi continua a lottare  
per affermare il diritto delle donne  
ad avere una vita  
libera dalla violenza maschile*

Linee guida realizzate da:

- Lella Palladino, presidente Cooperativa EVA , Santa Maria Capua Vetere
- Immacolata Tromba, operatrice Centro Antiviolenza G.O.A.P. – Trieste
- Anna Maria Zucca, presidente Centro Antiviolenza Donne & Futuro onlus, Torino

Coordinamento e progetto grafico: Anna Maria Zucca

Bibliografia: Anna Pramstrahler

Copertina: Donata Piccioli

Editing:

- Barbara Bastarelli
- Titti Carrano
- Antonella Veltri

*Questa pubblicazione è disponibile on-line gratuitamente sul sito dell’A.N.C.I. (www.anci.it) e di D.i.Re -*

*Donne in rete contro la violenza (www.direcontrolaviolenza.it).*

*Il suo utilizzo è libero in quanto riteniamo che possa essere utile al fine di sviluppare migliori sinergie nell’aiuto alle donne che subiscono violenza.*

*Chiunque utilizzi i contenuti è pregato di citare la fonte (Creative Commons)*

Roma, 20 marzo 2014

## LINEE GUIDA

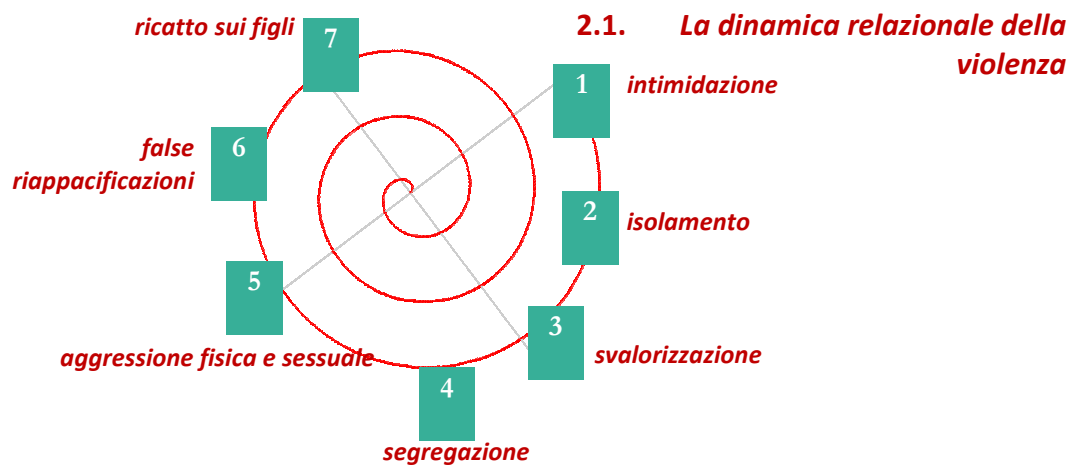
## **2. IL CICLO DELLA VIOLENZA: dalla spirale alla richiesta di aiuto**

*La violenza nelle relazioni di intimità tende a manifestarsi in forma ciclica. Spesso il ciclo della violenza comincia con il fidanzamento quando la coppia condivide certe premesse sui ruoli maschile e femminile tradizionali. Dall'inizio la caratteristica del loro rapporto è la non reciprocità, è un rapporto asimmetrico. Entrambi sono legati emotivamente, si trovano bene insieme e pensano che lei sarà la perfetta compagna. Dopo un po' di tempo le cose cominciano a funzionare male, un problema economico, una gravidanza, le gelosie o, magari, motivi futili, danno il via prima alla violenza di tipo psicologico e poi alla violenza fisica.*

*La donna viene come "anestetizzata" da questa ripetitività e dalla mancanza di risposte esterne, che conferiscono una sorta di "normalità" alla violenza che subisce, inducendola a sottostimarne gravità e pericolo.*

*L'intero ciclo della violenza può completarsi in poche ore o in un anno intero e può ripetersi moltissime volte all'interno di una relazione. Interromperlo senza un aiuto esperto è molto difficile. Come abbiamo già visto in molti casi questo processo evolve in una spirale in cui fasi di "riconciliazione" si alternano a fasi di violenza.*

*Gli effetti sulla salute della donna sono devastanti.*



Le **intimidazioni** avvengono attraverso la coercizione, il controllo economico, le minacce, il terrore di subire aggressioni fisiche ed il ricatto.

L'**isolamento** è determinato dal continuo tentativo dell'uomo di limitare la donna, i contatti con la propria rete parentale e amicale, la possibilità di coltivare hobby o altri interessi. L'isolamento può passare anche attraverso l'impedimento alla donna di lavorare al fine di escluderla dal contesto sociale lavorativo. In questo modo la donna perde i punti di riferimento e di confronto sociali, familiari e l'autonomia economica.

Chi usa violenza **svalorizza** ogni attività della donna. L'obiettivo è privarla dell'autostima per renderla insicura e maggiormente controllabile. Seguono distruzione di oggetti e altri beni della donna, atti intimidatori non solo rivolti a lei direttamente, ma anche indirettamente, ad esempio verso animali o persone a lei care.

In completa solitudine aumenta per la donna l'incapacità di vedere vie di uscita e di cambiare la sua situazione. La donna vive in uno stato di reclusione e isolamento affettivo; infatti tutti gli aspetti della sua vita possono finire sotto controllo: posta, telefonate, sottrazione dei documenti. Si può attivare in tali casi una vera e propria **segregazione**, cioè una forma di ulteriore isolamento per negare alla donna la sua autodeterminazione.

Quando la donna inizia a ribellarsi e cerca di uscire dalla violenza l'abusante **aggrede fisicamente**. Lo fa per ristabilire lo status quo, incuterle terrore e impedirle di reagire o di andarsene.

La fase della **falsa riappacificazione** costituisce il rinforzo positivo che spinge la donna a restare all'interno della relazione violenta e in qualche modo soddisfa (soprattutto all'inizio) un suo bisogno di riabilitazione (Serra 1999).

Man mano che il tempo passa questa fase è sempre più breve, la donna diventa sempre più dipendente e l'uomo ha sempre più potere.

Segue in genere il **ricatto sui figli**. Il partner minaccia la propria compagna di toglierle i figli se decide di lasciarlo. Per sostenere questa affermazione e usarla come reale minaccia, il partner fa affidamento sulla non conoscenza - da parte della donna dei propri diritti - e sulla mancanza di confronto con altre persone e consulenti legali che potrebbero invece assicurarla in merito ai figli e al loro affidamento.

***E' importante sapere che...***

Quando la donna inizia a ribellarsi e cerca di uscire dalla violenza, la **violenza aumenta di intensità**. Spesso le donne sono costrette a subire rapporti sessuali contro la loro volontà perché minacciate con ritorsioni o violenze fisiche. In molte donne s'insinua anche l'obbligo di assolvere ad un dovere coniugale sulla base del ruolo stereotipato.

**Passata la fase acuta** del maltrattamento, la persona violenta mostra spesso segni di pentimento; soprattutto nei primi episodi vorrebbe poter tornare indietro e promette di cambiare il proprio comportamento, rinnovando dichiarazioni di amore. Alcuni maltrattanti a questo punto cercano aiuto; altri fanno appello all'amore e al senso di responsabilità della vittima e promettono di cambiare.

**Nella speranza che il partner cambi davvero**, in questa fase molte vittime ritirano la richiesta di separazione o revocano la testimonianza resa, per esempio, nell'ambito di un procedimento penale. In questa fase tendono a rimuovere il ricordo dei maltrattamenti, a difendere l'autore delle violenze di fronte a terze persone e a sminuire le violenze subite.

**Durante la "fase della falsa riappacificazione"** gli uomini che esercitano violenza riescono a illustrare le loro promesse in modo assolutamente credibile persino a terzi. A volte anche i familiari e gli amici fanno pressione sulla donna affinché perdoni il partner e gli conceda un'altra chance.

Man mano che il tempo passa questa fase è sempre più breve e l'uomo ha sempre più potere.

**Questo comportamento genera confusione**. La donna è spinta a credere, anzi vuole credere, vuole sperare che il compagno sia finalmente cambiato. In realtà stiamo parlando di un meccanismo strategico messo in atto dall'uomo che continua a perpetuare il controllo sulla donna.

**Il ciclo della violenza sarà instaurato e tenderà a peggiorare con il passare del tempo. Lenore Walker ha ben descritto le tre fasi che, senza quasi varianti, si ripetono ininterrottamente in tutte le situazioni di violenza domestica.**

*(Graciela Marchueta, Differenza Donna, 2010)*

## Il ciclo della violenza: dalla spirale alla richiesta di aiuto

La dinamica relazionale della violenza

### 2.2 Il ciclo della violenza e i danni sulla salute della donna

(Graciela Marchueta, Differenza Donna, 2010)

Senza dubbio la donna maltrattata vive una situazione di stress cronico che si traduce in disagi psichici e fisici. Le caratteristiche del trauma della violenza determinano la comparsa di una sintomatologia che può sembrare non specifica o di difficile inquadramento se non si conoscono in profondità le dinamiche relazionali che la sottendono.

Ogni fase del ciclo della violenza, provoca degli effetti determinati sulla salute psico-fisica della donna.



## LINEE GUIDA

**Il ciclo della violenza: dalla spirale alla richiesta di aiuto**  
*Il ciclo della violenza e i danni sulla salute della donna*

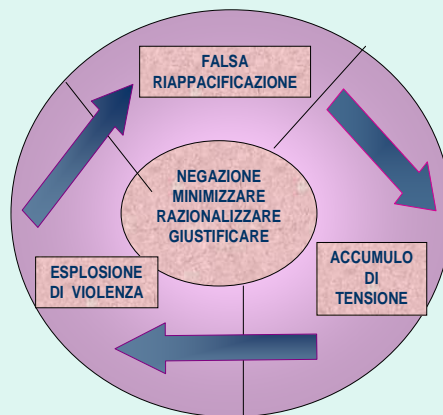
... seguito prima fase

per aver avuto condotte che lei considera negative: dire bugie, coprire l'aggressore, avere rapporti sessuali indesiderati, non riuscire ad avere un rapporto sereno con i figli, ecc.;

- derivati da alcuni comportamenti da alcuni comportamenti sia assertivi sia di contrasto alla violenza ma che non sono bastati per fermarla: non starsene zitta, non essere stata accondiscendente alle richieste del marito, ecc.
- Sensi di colpa derivati dal proprio temperamento: per il suo modo di essere, per essere "stupida", "poco attraente", "provocante", ecc.

## Il Ciclo della violenza

Paura  
Confusione  
Vergogna  
Senso  
d'impotenza  
Sensi di  
colpa



**Seconda fase**  
**ESPLOSIONE**  
**DELLA VIOLENZA**

Inaspettatamente di scatenare la violenza fisica che destabilizza, confonde e terrorizza la donna.

Nella fase precedente la donna ha già cercato di fermare la violenza, ma ogni sforzo si è dimostrato inutile e ai sensi di colpa si aggiunge ora anche un grande senso d'impotenza e una costante e indicibile paura per la stessa sopravvivenza.

La difficoltà di proteggere anche i/le figli/e, che il più delle volte sono dei testimoni silenziosi, incrementa i sensi di colpa, di vergogna e di fallimento nello svolgere il proprio ruolo familiare e sociale.

## LINEE GUIDA



**Terza fase**  
**FALSA**  
**RIAPPACIFICAZIONE**

E' sempre l'uomo che decide quando inizia e quando finisce questa fase. Nei primi episodi è caratterizzata da pentimenti e richieste di perdono con promesse di cambiamento e rinnovate dichiarazioni d'amore. Man mano che passa il tempo questa fase è sempre più breve, la donna diventa sempre più dipendente e l'uomo ha sempre più potere. Questa fase costituisce il rinforzo positivo che spinge la donna a restare all'interno della relazione violenta e in qualche modo soddisfa (soprattutto all'inizio) un suo bisogno di riabilitazione (Serra 1999).  
Passata l'esplosione della violenza, il momento della falsa riappacificazione lenisce un po' le ferite, ma una volta instaurato il ciclo, i periodi di calma si trasformano in un'attesa silenziosa caratterizzata da uno stato di continua allerta. Quando ogni promessa viene nuovamente disattesa e la tensione comincia ad aumentare, si attivano nella donna le paure dell'abbandono e del rifiuto.

#### ATTENZIONE

Il **meccanismo della negazione** della violenza è centrale nel mantenimento del ciclo. La tattica dell'uomo violento per mantenere la relazione consiste nel razionalizzare e giustificare il suo comportamento ("Non ti ho detto questo! Come al solito non hai capito!") In questo modo la violenza viene ridefinita ad ogni episodio creando confusione su quello che è accettabile e quello che non lo è.

**Minimizzare** significa per esempio dire: "Io non l'ho picchiata, le ho dato soltanto uno spintone". Minimizzando il danno si colpevolizza anche la donna: "Stai sempre esagerando, di qualsiasi cosa fai un dramma".

**Giustificare:** "era diventata isterica, l'ho fatto per fermarla"



**Il ciclo della violenza: dalla spirale alla richiesta di aiuto**  
Il ciclo della violenza e i danni sulla salute della donna

## Il Ciclo della violenza



**EFFETTI  
DEL CICLO  
DELLA VIOLENZA:**

**SVILUPPO  
SINTOMATOLOGIA  
MULTIFORME**

I vissuti della donna nelle tre fasi del ciclo che si ripetono nel tempo comportano lo sviluppo di una sintomatologia multiforme.

I disturbi possono essere interpretati, in parte, come la conseguenza della sua lotta per la sopravvivenza in un ambiente ostile e violento.. La ciclicità dell'esplosione violenta, la sensazione che il pericolo possa ripresentarsi in qualsiasi momento portano la donna a mantenere uno stato di paura permanente. In tale situazione sono presenti:

sintomi d'**ipervigilanza** con permanente sensazione di pericolo, cambiamenti bruschi d'umore, irritabilità, disturbi del sonno (difficoltà a prendere sonno, frammentazione del sonno, insonnia terminale, sonno leggero);

disturbi legati alla presenza di pensieri intrusivi: sono frequenti le immagini intrusive che in modo invasivo tornano alla coscienza in forma di flashback, d'incubi o ricordi legati al trauma;

sensazione di **paralisi psicologica**, descritta da Lenore Walker all'interno della spirale della violenza come teoria della learned helplessness, "teoria della disperazione appresa" secondo la quale, quando una persona ha perso completamente la forza e sente che ogni forma di resistenza ad una situazione insostenibile è inutile, può cadere in uno stato di completa arrendevolezza. La donna perde in questi casi qualsiasi iniziativa, è incapace di reagire, è paralizzata. Una specie di "paralisi mentale". Questi sintomi si riferiscono non soltanto ai pensieri o alla memoria o allo stato della coscienza, ma anche alle capacità di agire o di avere qualsiasi tipo d'iniziativa;

**senso d'impotenza** e **poca stima di sé** che si riflettono anche sul ruolo materno. La violenza s'interpone tra la madre ed il bambino. Le donne hanno una percezione distorta delle proprie capacità e della propria forza e si sentono inutili e incapaci. La svalorizzazione è diretta conseguenza dei sensi di colpa per il fatto di non riuscire a svolgere il loro compito sociale .

## LINEE GUIDA

## Conseguenze fisiche

### Conseguenze fisiche...

- **ferite** di vario genere con distribuzione assiale: bruciature, tagli, occhi neri, commozione cerebrale, fratture degli arti e del volto, lesioni intraddominali
- **danni permanenti**: danni alle articolazioni, perdita parziale dell'udito o della vista, cicatrici dovute a morsi, bruciature, uso di oggetti taglienti
- **in gravidanza**: distacco di placenta, rottura del fegato, dell'utero, della milza, emorragia preparato, parto pretermine, basso peso del nascituro, nascita del feto morto
- **lesioni** a seni, addome torace e zona genitale, lacerazioni anali o vaginali
- possibilità di **danni fisici permanenti** per le percosse
- **gravidanze non desiderate** e aborti
- **disturbi dell'alimentazione o del sonno**
- **contusioni e lividi, lacerazioni ed abrasioni, fratture**
- **dolore cronico** e riduzione del funzionamento fisico
- **danni oculari**
- **fibromi algia**
- **sindrome dell'intestino irritabile**

Nella **diagnosi specialistica**, ad esempio per le patologie cardiovascolari, gastro-enterologiche, ictus e diabete va tenuta in considerazione una possibile eziologia da maltrattamento domestico. Molti medici infatti hanno notato che malattie croniche quali asma, ictus, diabete, artriti, ipertensione e problemi cardiaci possono essere presenti in maniera molto significativa nelle donne maltrattate.

Una **correlazione** è stata osservata inoltre tra subire cronicamente violenza e i seguenti sintomi:

- **affaticamento**, mancanza di concentrazione
- **problemi ginecologici**, frequenti infezioni vaginali e delle vie urinarie, dispareunia, dolore pelvico, disfunzioni sessuali
- **mal di testa cronico**
- **complicazioni addominali e gastrointestinali**
- palpitazioni, vertigini, parestesie, dispnea
- **dolori** al torace atipici
- uso frequente di tranquillanti minori prescritti o di antidolorifici
- **frequenti visite** con lamentele vaghe o sintomi senza una evidente anormalità fisiologica